

'DU'

nuovo metodo per l'insegnamento del tedesco nella scuola media in fase di sperimentazione

L'insegnamento delle lingue moderne — e in particolar modo l'insegnamento del tedesco — ha sempre posto problemi assai complessi alla scuola nel Ticino. L'istituzione della scuola media ha offerto la possibilità di dedicare maggiore spazio all'insegnamento del tedesco (questo era anche uno dei motivi principali per l'inizio dell'insegnamento del francese già a livello di scuola elementare) e di offrirlo a tutti gli allievi. Dapprima sono stati elaborati gli obiettivi per l'insegnamento del tedesco nella scuola media, pubblicati nel no. 27 di «Scuola ticinese» (1974). In seguito è stato affrontato il problema di un'adeguata concezione metodologica. Nel 1975 il Consiglio di Stato ha istituito un gruppo di studio con il mandato di elaborare un curriculum per l'insegnamento del tedesco nella scuola media iniziandolo dalla prima classe. Il gruppo, composto da docenti di tedesco dei settori medio, medio superiore e profes-

sionale, ha presentato ora il primo volume di un nuovo metodo per l'insegnamento del tedesco, che da un lato intende seguire le relative raccomandazioni della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, da un altro lato si propone di rifarsi alle finalità e agli indirizzi metodologici della scuola media. 'DU' è quindi un metodo per l'apprendimento del tedesco elaborato *per la scuola media*.

Conformemente alle raccomandazioni summenzionate, il nuovo metodo non è stato redatto 'a tavolino', bensì in costante contatto con la realtà della scuola nei seguenti tempi:

1976: inizio di una prima esperienza con due sezioni di prima classe presso la scuola media di Castione; queste sezioni, attualmente, sono in quarta classe.

1978: ripresa dell'esperienza con altre due sezioni di prima classe sempre presso la scuola media di Castione; attualmente, si

trovano in seconda classe. Le sezioni che dall'anno scolastico 1978-79 hanno ripreso l'esperienza utilizzano la seconda versione di 'DU', cioè quella elaborata in base alla prima esperienza.

Nel 1979 è stata pubblicata la versione provvisoria di 'DU' I, redatta in base all'esperienza dell'anno scolastico 1978/79.

Per quest'anno è prevista la pubblicazione di 'DU' II, sempre in stesura provvisoria; l'anno prossimo seguirà 'DU' III; nel 1982, 'DU' IV.

Il testo provvisorio di tutti i volumi ('DU' I, II, III e IV) dovrà essere verificato in un numero rappresentativo di sezioni e ciò allo scopo di redigerlo in forma definitiva che sarà poi generalizzabile.

All'inizio dell'anno scorso, il Consiglio di Stato ha istituito una commissione di verifica e di valutazione dell'insegnamento sperimentale del tedesco nella scuola media di Castione. Questa commissione, composta di docenti che insegnano nelle nostre scuole e di specialisti, ha recentemente consegnato il suo rapporto contenente, oltre ad una analisi dettagliata del metodo, anche un giudizio sul nuovo curriculum e raccomandazioni ben precise. Il testo del giudizio della commissione e delle sue raccomandazioni è integralmente riprodotto in calce.

'DU' I, che qui viene presentato, è quindi il primo volume di un metodo per i quattro anni della scuola media. 'DU' tien conto del fatto che il tedesco, dopo il francese, è la

Momento dell'insegnamento di tedesco in quarta classe: gli allievi lavorano in gruppi cercando determinate inserzioni (offerte d'impiego) in un giornale della Svizzera tedesca.



seconda lingua straniera offerta a tutti gli allievi dal sesto al nono anno scolastico. L'esperienza fatta presso la scuola media di Castione ha dimostrato che gli allievi non si sentono sovraccaricati dall'apprendimento di una seconda lingua straniera. Si dovrà quindi liberarsi dall'idea che il tedesco è una lingua che, come accade attualmente, solo allievi che frequentano una scuola selettiva riescono ad imparare.

L'insegnamento del tedesco con il metodo 'DU' prevede tre ore settimanali per tutto l'arco dei quattro anni della scuola media. Nel metodo 'DU' ogni anno, così anche il primo, è suddiviso in tre unità didattiche che si concludono con un test. Ogni unità didattica è seguita da una 'fase d'intervallo' in cui, da una parte, possono essere colmate le lacune che si sono rivelate nei test, dall'altra l'insegnamento potrà essere svolto liberamente nell'intento di adattarlo ancora maggiormente ai bisogni, agli interessi dell'insegnante e degli allievi.

Per dare al lettore un'idea più concreta del tipo delle attività proposte nel metodo 'DU', si fa seguire una breve panoramica del primo anno d'insegnamento ('DU' I).

Nella prima unità didattica gli allievi cominciano a conoscersi (in tedesco, ben inteso), fanno un piano della classe con i loro nomi, cercano nomi e cognomi tedeschi negli elenchi telefonici del Ticino, fanno qualche gioco 'didattico', imparano l'alfabeto (che molto spesso allievi ben più grandi non conoscono ancora bene) e alcune canzoni. Apprendono inoltre a distinguere varie lingue straniere ed a situare le persone che le parlano nelle rispettive regioni o nazioni europee. Altro argomento principale (oltre ai nomi, all'alfabeto, alle lingue e ai colori), sono i numeri. Vengono usati in contesti diversi quali: canzoni, giochi con dadi, altri giochi con numeri, operazioni fondamentali di aritmetica, l'ora, le battute musicali e alcuni problemi matematici.

Nella seconda unità didattica si imparano nuove canzoni (per San Nicolao e per Natale); gli allievi cominciano anche ad usare il dizionario, fanno decorazioni per Natale (con istruzioni orali e scritte, ovviamente in tedesco), imparano a conoscere, a distinguere e a classificare vari strumenti musicali. L'unità prosegue dopo Natale con la compilazione di un calendario da appendere (e qui si fa riferimento ai giorni della settimana, ai mesi, alle stagioni e ai numeri) e con l'allestimento di un orario scolastico. Questo orario viene poi confrontato con un altro di una scuola della Svizzera tedesca. Da qui nascono riflessioni semplici sul sistema scolastico (numero delle materie, delle lezioni settimanali, periodi e lunghezze delle vacanze ecc.). Inoltre, gli allievi imparano a presentarsi (nome, cognome, data di nascita, indirizzo, caratteristiche personali ecc.), allestiscono una 'carta d'identità', preparano un albero genealogico e cercano il giorno della settimana della loro data di nascita in un calendario perpetuo.

Nella terza unità gli allievi imparano a conoscere il sistema monetario svizzero (scritte e disegni su monete e banconote), si familiarizzano con il funzionamento dell'apparecchio telefonico automatico e prendono conoscenza del rapporto quantità - prezzo di alcuni importanti articoli di consumo (leggendo, per esempio, etichette). Gli allievi anche valutano la velocità, il peso e la grandezza di alcuni animali e confrontano le loro



Il docente di quarta classe aiuta un gruppo di allievi nella ricerca di annunci in un giornale della Svizzera tedesca, mentre gli altri gruppi lavorano indipendentemente.

valutazioni con le indicazioni esatte. Per orientarsi meglio nel mondo circostante, gli allievi fanno alcune misurazioni (dell'aula per esempio) e imparano ad adoperare adeguatamente uno schizzo planimetrico del luogo e a trovare un percorso in base ad indicazioni orali e scritte.

Accanto a queste attività svolte con l'intera classe ve ne sono altre in cui gli allievi sono chiamati a lavorare in piccoli gruppi o individualmente (con schede contenute nel libro dell'allievo).

Anche per le fasi di intervallo, già menzionate in precedenza, il metodo offre all'insegnante molti spunti e stimoli (con il relativo materiale). Il libro del maestro, inoltre, contiene un alfabeto illustrato con piccole poesie, un vocabolario pure illustrato, una serie di schede di tipo 'grammaticale', un programma individuale (o a piccoli gruppi), che rafforza l'insegnamento svolto con l'intera classe, e una raccolta di canzoni con le opportune indicazioni metodologiche per il loro uso in classe.

Le schede di lavoro, l'alfabeto illustrato, il vocabolario illustrato, il sostegno 'grammaticale', il programma individuale e una serie di canzoni sono raccolti nel libro dell'allievo. Già questa breve sintesi permette di intravedere la sostanziale differenza tra questo insegnamento del tedesco e quello che molti lettori conosceranno dalla loro propria esperienza scolastica.

Dato il carattere interdisciplinare, integrativo di questo insegnamento — si fa geografia, matematica, musica, educazione tecnica e altro ancora in tedesco — l'inserimento del tedesco nel piano orario (o meglio il suo reinserimento perché i piani originali della scuola media hanno previsto l'inizio del tedesco in prima classe) sarà facilitato o comunque non porrà problemi insormontabili. Gli allievi, come imparano il tedesco con questo nuovo metodo?

Prima di rispondere a questa domanda, è forse utile sottolineare il fatto che 'DU' si

prefigge obiettivi anche di ordine pedagogico: non è un corso puramente 'tecnico' come molti metodi che si trovano sul mercato. È importante che l'allievo impari il tedesco, ma è ancora forse più importante che impari — attraverso l'apprendimento del tedesco — ad agire autonomamente, ad assumere responsabilità e a collaborare con gli altri.

Gli allievi imparano a comunicare in tedesco, a comunicare dapprima con il maestro, che è linguisticamente più competente di loro, attraverso la loro attiva partecipazione. All'allievo vengono offerte possibilità e occasioni di apprendimento. Questo modo permette all'allievo di avvicinarsi così all'apprendimento di una lingua straniera in un contesto naturale, con la differenza che l'insegnamento scolastico deve essere maggiormente strutturato.

L'allievo deve imparare a intendersi con persone di lingua tedesca: deve quindi capire ciò che intendono dire quando parlano e deve sapersi esprimere in modo tale che capiscano ciò che vorrebbe dire.

Un esempio: quando all'inizio il maestro chiede 'Wie heisst du?', l'allievo dovrebbe capire che questo può essere un modo di chiedere ad un'altra persona come si chiama, anche se l'allievo non è ancora in grado di segmentare i singoli elementi di questo enunciato. Solo più tardi, si renderà conto del significato di 'wie', di 'heisst' e di 'du'. Alla domanda 'Wie heisst du?' risponderà — come si risponde normalmente — dicendo il proprio nome. Una volta (molti lettori si ricorderanno) a una domanda di questo genere si doveva rispondere con una 'frase completa', per esempio 'Ich heisse Roberto Rossi', e non perché questa sia la risposta normale, ma perché l'insegnante voleva 'esercitare' (qualunque cosa questo termine significhi) il verbo 'heissen'. Più tardi, ovviamente, si potrà costruire un altro contesto (quello del 'presentarsi', per esempio) in cui gli allievi diranno 'Ich heisse...' o anche 'Mein Name ist...'.

Questo insegnamento, è vero, chiede molto al maestro che, però, è aiutato da indicazioni molto dettagliate contenute nel libro dell'insegnante. Comunque, il maestro deve rendersi conto che è lui in prima persona che 'fa' l'insegnamento, non un manuale. Nel secondo anno di apprendimento inizia poi il contatto con allievi coetanei della Svizzera tedesca (scambio di cassette registrate, di materiale scritto, di disegni, foto con didascalie, piani ecc.). Con questo tipo di lavoro — che negli anni successivi sarà ancora intensificato (l'anno scorso due classi di Castione hanno organizzato assieme ad altre due classi della 'Sekundarschule' di Birsfelden una settimana di lavoro a Wildhaus che si è conclusa con grande successo per allievi e insegnanti coinvolti) — s'intende realizzare qualche cosa che altrimenti è quasi impossibile attuare nell'insegnamento delle lingue moderne: l'allievo partecipa alla pianificazione dell'insegnamento, determinando lui stesso i temi e il loro svolgimento. Con il metodo 'DU' non vengono quindi ripetuti, 'variati' e messi in scena dialoghi di persone che gli allievi non conoscono. Inoltre, le persone che parlano in questi dialoghi 'prefabbricati' sono di lingua madre tedesca e gli allievi, imitando i loro enunciati, dovrebbero fingere di sapere già altrettanto bene il tedesco, anche se hanno appena iniziato a impararlo. Nel metodo 'DU', che qui si presenta, sono invece persone reali che cercano di intendersi con altre persone reali. Da una parte gli allievi, che stanno per imparare una nuova lingua, dall'altra parte in primo luogo il maestro, poi gli allievi coetanei per esempio della Svizzera tedesca e i compagni germanofoni in classe che già la parlano.

'DU', a differenza di altri metodi, cerca anche di integrare nell'insegnamento gli allievi germanofoni (tenendo ovviamente conto delle differenze spesso notevoli nella loro padronanza del tedesco).

Non stupisce che questo tipo di insegnamento può motivare gli allievi. L'esperienza in atto presso la scuola media di Castione l'ha messo in evidenza.

Non tutti i problemi sono già risolti ed è questo anche il motivo per cui si intende sottomettere la versione provvisoria ad un'altra verifica, ma con un numero rappresentativo di sezioni (e di docenti). Un problema non ancora risolto sta, per esempio, nell'inserimento di ulteriori testi che possono stimolare la fantasia, l'immaginativa degli allievi. Il noto scrittore Peter Bichsel si è già dichiarato disposto a collaborare in tale senso con gli autori di 'DU' scrivendo alcuni racconti adatti a questo nuovo metodo. Con l'introduzione di questi nuovi testi, si limiteranno in parte i pericoli dovuti ad un insegnamento troppo concentrato sulla persona dell'insegnante. Ed è fatto noto a tutti i lettori che molto — e non solo la lingua — si impara leggendo testi.

L'apprendimento del tedesco, di una seconda lingua straniera per tutti dal primo anno della scuola media, va però elaborato — e gli autori di 'DU' cercano di tener conto di questo problema — in modo da costituire un apporto positivo all'adempimento di uno dei compiti fondamentali della scuola, quello, cioè, di salvaguardare le particolari peculiarità etniche e linguistiche del nostro cantone.

Christoph Flügel

Estratto dal rapporto della Commissione di verifica e di valutazione dell'insegnamento sperimentale del tedesco nella scuola media di Castione

(l'intero rapporto è stato consegnato al Consiglio di Stato l'11 febbraio 1980)

1. Giudizio della Commissione sul nuovo curriculum per l'insegnamento del tedesco nella scuola media

1.1 Coerenza della concezione metodologica e della pratica del nuovo curriculum con gli attuali orientamenti pedagogici e scientifici

In conformità del mandato conferitole, la Commissione ha esaminato il nuovo metodo 'DU' per l'insegnamento del tedesco nella scuola media con lo scopo di appurare la sua coerenza con le raccomandazioni della commissione di esperti della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE).

La Commissione constata che il metodo 'DU' corrisponde in tutte le parti importanti alle raccomandazioni di cui sopra.

La coerenza è dimostrabile nei tre settori, che strutturano le raccomandazioni:

- obiettivi dell'insegnamento;
- problemi metodologici;
- procedimento nell'elaborazione di un metodo.

Conformemente alle raccomandazioni della CDPE l'insegnamento con il metodo 'DU' privilegia la competenza comunicativa in situazioni di vita quotidiana.

A tale proposito le capacità orali (comprensione all'ascolto, espressione orale), hanno la priorità su quelle scritte. Per quanto concerne le capacità scritte (comprensione alla lettura, espressione scritta), la prima ha la priorità sulla seconda.

Questa gradualità degli obiettivi corrisponde alla tendenza generalmente riconosciuta oggi. Deve essere qui sottolineato il rigore con il quale questi orientamenti vengono tradotti nella concezione

metodologica del metodo 'DU'. In misura maggiore di quanto non sia accaduto sinora e coerenti con gli orientamenti di cui sopra, gli autori del metodo 'DU' cercano di considerare il mondo delle esperienze degli allievi ticinesi, così da soddisfare le loro inclinazioni e i loro interessi. Attraverso molteplici e interessanti attività di apprendimento agli allievi è offerta la possibilità di partecipare attivamente all'insegnamento, apportando ognuno le proprie personali esperienze. Prioritariamente, l'insegnamento deve stimolare e sviluppare la capacità di apprendimento degli allievi e offrire loro, indipendentemente dalle loro attitudini, la possibilità di profittare dell'insegnamento.

Anche per quanto concerne il processo di elaborazione del metodo 'DU', gli autori si attengono alle raccomandazioni della CDPE. Il metodo 'DU' non nasce lontano dalla realtà scolastica, ma è il risultato della collaborazione tra gli autori e i docenti delle classi sperimentali. La sperimentazione, sulla quale la Commissione è chiamata a esprimere un giudizio, è essa stessa una tappa dell'intero processo di elaborazione del curriculum.

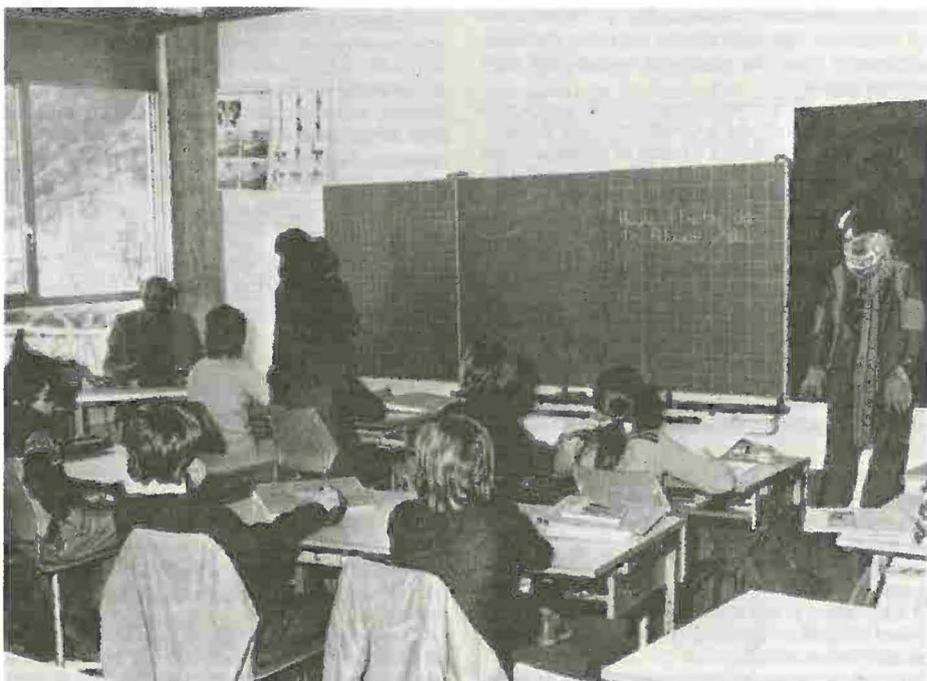
1.2 Risultati e conclusioni ricavabili dalla sperimentazione effettuata e problemi inerenti al nuovo curriculum

a) A proposito della sperimentazione in generale

Ai fini di un giudizio è d'obbligo essere in chiaro sulla natura della sperimentazione stessa. Prima di tutto la sperimentazione non si prefigge lo scopo di verificare l'idoneità di un metodo, elaborato in maniera definitiva, all'insegnamento nella scuola; essa è piuttosto un mezzo che promuove l'elaborazione successiva del metodo in esame. In secondo luogo il lasso di tempo, durante il quale la Commissione ha potuto seguire il lavoro nelle classi sperimentali (dal maggio al dicembre 1979), rappresenta solo una breve tappa sull'arco dell'intera sperimentazione, iniziata in precedenza e che non si estingue con la consegna del presente rapporto.

In questa ottica il metodo 'DU', sottoposto all'esame della Commissione, è da considerare una stazione intermedia sul cammino della sperimentazione.

Periodo di carnevale: la seconda classe ha fabbricato una maschera usata come testa per un pupazzo che è stato vestito dagli allievi. Gli allievi così si familiarizzano con i nomi tedeschi per i singoli vestiti e imparano a capire e a formulare istruzioni.





A gruppi, gli allievi preparano una registrazione, che va mandata alla classe di una Realschule a Basilea, scuola con la quale gli allievi sono in contatto scambiandosi materiale.

Si tratta sì del frutto del lavoro di elaborazione sin qui svolto, lavoro tuttavia soggetto a ulteriori rielaborazioni e miglioramenti nel corso dell'intero processo di creazione del metodo.

Partendo da queste premesse, ciò che la Commissione esprime a proposito dell'edizione provvisoria del metodo 'DU' vien da un lato relativizzato; d'altro lato però la Commissione prende in considerazione anche l'insieme dell'opera nella sua programmazione a lungo termine.

Il modo di procedere, che il Gruppo di studio per l'elaborazione di un curriculum per l'insegnamento del tedesco nella scuola media (cfr. ris. gov. N. 11241 del 17.12.75, 5504 del 9.7.76 e 6397 del 26.7.78; in seguito: Gruppo di studio ticinese) ha scelto per l'elaborazione del nuovo curriculum, si giustifica ove si tenga presente l'obiettivo che si vuol raggiungere.

In effetti non si tratta qui di ideare un metodo nell'accezione comune del termine, ma di concretare, d'un lato, un nuovo concetto dell'insegnamento delle lingue (sempre in conformità con le raccomandazioni della CDPE), e d'altro canto di realizzare tale concetto in funzione dell'insegnamento in un nuovo tipo di scuola, cioè nella scuola media.

Se nel caso di un insegnamento tradizionale vale la regola, secondo cui è il metodo, che è a disposizione, che condiziona il modo di insegnare, nel caso del Gruppo di studio ticinese si cerca invece di operare in senso opposto: partendo cioè da una visione concreta dell'insegnamento e della scuola si cerca di ideare un metodo che corrisponda a tale concezione.

La Commissione approva il modo di procedere scelto dal Gruppo di studio ticinese, in consonanza con le raccomandazioni della CDPE, perché è l'unico modo che consente di raggiungere l'obiettivo prefisso.

Essa è favorevolmente impressionata del lavoro sin qui eseguito, in tutta coerenza con gli obiettivi prefissi.

b) Risultati sin qui conseguiti

Un primo giudizio positivo può essere attribuito al modo di procedere scelto: d'un lato è stato possibile migliorare di volta in volta e considerevolmente i primitivi progetti d'insegnamento; d'altro lato la prassi adottata consente di coinvolgere i docenti e dunque di convincerli della validità del nuovo metodo.

Per quanto concerne il curriculum in sé, le espe-

rienze sinora acquisite consentono di dire che il metodo in esame, seppure nella forma non definitiva e dunque ancora in fase di sviluppo, meglio di altri metodi si adatta all'insegnamento nella scuola media. Gli allievi prendono parte con piacere alle lezioni. Sembra anche che 'DU' permetta meglio di altri metodi di considerare le grandi differenze nelle attitudini.

Il metodo 'DU' offre la possibilità di insegnare secondo le finalità della scuola media. *Per quanto riguarda la competenza comunicativa degli allievi, particolarmente buoni sono i risultati nell'ambito della comprensione all'ascolto, mentre che nel campo dell'espressione orale si può constatare che gli allievi utilizzano il materiale linguistico con una flessibilità e una disponibilità superiori alla media.*

c) Problemi inerenti al nuovo curriculum

I membri del Gruppo di studio ticinese si rendono conto che il metodo 'DU', nella sua stesura attuale (primo anno; edizione agosto 1979), può e dev'essere migliorato. D'altronde scopo della sperimentazione in corso è anche quello di scoprire le manchevolezze e di eliminarle attraverso la continua rielaborazione. La Commissione ha ritenuto utile completare il giudizio sul metodo 'DU' con alcune indicazioni in vista di un miglioramento del curriculum, scaturite dalle discussioni nel suo seno e all'indirizzo dei membri del Gruppo di studio ticinese.

Tali proposte non concernono la sostanza del metodo 'DU', ma piuttosto questioni marginali o problemi di dettaglio. Per quanto concerne i principi fondamentali, a cui si ispira il Gruppo di lavoro ticinese, c'è identità di vedute tra la Commissione e il Gruppo.

2. Raccomandazioni sull'avvenire della sperimentazione

Secondo il sistema di lavoro adottato, un progetto di insegnamento viene dapprima elaborato, poi concretato e valutato. Alla valutazione fa seguito la rielaborazione e il miglioramento del progetto, dopo di che si passa a una nuova fase di realizzazione, seguita da una seconda valutazione. Tale «sistema mobile» ha dato una buona prova.

I risultati raggiunti a Castione sono incoraggianti. La prima fase di elaborazione del curriculum s'è conclusa con successo.

Di conseguenza

La Commissione raccomanda all'unanimità e con insistenza la prosecuzione dell'elaborazione del metodo 'DU' e la sua verifica nella pratica.

Con riferimento al piano di sviluppo sin qui seguito, si propongono le seguenti tappe:

1. Prosecuzione del lavoro di elaborazione dei volumi II, III e IV con lo scopo di concretare una stesura che corrisponda alla versione dell'agosto 1979 del volume 'DU' I. Tale lavoro avrà luogo secondo le modalità seguite sinora, cioè in collaborazione con le classi sperimentali di Castione, rispettivamente come risultato del lavoro ivi svolto.

2. Ulteriore elaborazione della stesura provvisoria di tutti e 4 i volumi con lo scopo di redigere un'edizione definitiva. A tale fine è necessaria la verifica dell'edizione provvisoria in un numero sufficientemente grande di sezioni per permettere la raccolta di dati che dovranno essere valutati in vista dell'elaborazione dell'edizione definitiva. Allo scopo di ottenere dati il più possibile rappresentativi, la Commissione propone:

in una regione ogni volume viene sperimentato durante 2 anni secondo il seguente schema:

1980/81	volume 1	in prima
1981/82	volume 1	in prima
	volume 2	in seconda
1982/83	volume 2	in seconda
	volume 3	in terza
1983/84	volume 3	in terza
	volume 4	in quarta
1984/85	volume 4	in quarta

È necessario stabilire il più presto possibile modalità adatte al rilevamento e alla valutazione dei dati. L'edizione definitiva si situa alla fine della seconda verifica. Se si considera che occorre ancora un anno per la stesura definitiva (redazione definitiva, stampa, ecc.) ogni volume sarà a disposizione e pronto per essere utilizzato nelle scuole nei seguenti anni:

volume 1	1983
volume 2	1984
volume 3	1985
volume 4	1986

3. Bisognerebbe infine esaminare il problema dell'aggiornamento dei docenti e cioè decidere in che misura l'attività degli insegnanti coinvolti nella sperimentazione e in questo particolare genere di elaborazione di un curriculum potrebbe rappresentare una valida forma d'aggiornamento nell'ambito dei corsi previsti dall'attuale legislazione.

La Commissione di verifica è composta da tre specialisti di didattica linguistica e da tre docenti rappresentanti i settori medio, medio superiore e professionale.

Presidente della commissione:

Anna-Pia Kestenholz, docente di tedesco e di francese, attualmente insegnante di francese presso la Scuola Professionale di Lugano;

Membri della commissione:

Augusto Colombo, docente di tedesco presso la Scuola Cantonale d'amministrazione;

Jean-Bernard Lang, coordinatore romando per l'introduzione dell'insegnamento precoce del tedesco nei cantoni della Svizzera romanda, già autore del metodo 'Wir sprechen deutsch';

Horst Sitta, professore ordinario di germanistica presso l'Università di Zurigo, commissario di vigilanza per l'insegnamento del tedesco presso il Liceo di Mendrisio;

Claude Walter, docente di tedesco e di francese, attualmente insegnante di francese presso il Ginnasio di Losone e la Scuola media di Minusio;

Hermann Wiggl, già collaboratore scientifico presso la Commissione svizzera di esperti per l'introduzione e il coordinamento della seconda lingua nazionale nelle scuole dell'obbligo, docente di didattica del francese presso l'Oberseminar di Zurigo-Oerlikon, autore del nuovo corso di base per l'insegnamento del francese nella scuola elementare della Svizzera tedesca.